



Senza frontiere

## Mattarella parla Ma non è ascoltato Appello sui profughi Mattarella parla troppo tardi La Ue lo ignora

di **GIANLUIGI PARAGONE**

Potremmo dire che la verità arriva (in)direttamente dallo stesso presidente Mattarella: l'Europa finora è stata solo l'Europa delle banche e della finanza e non l'Europa dei diritti e della politica. Parlando a proposito del delicato tema immigrazione, il nostro capo dello Stato ha chiesto a Bruxelles di usare la stessa fermezza e

lo stesso impegno che ha caratterizzato l'Unione rispetto alla finanza. Non solo. Egli ha anche chiesto di smetterla con le battutine, segno che ormai la leggerezza e l'impreparazione tecnica sono diventati un problema tanto evidente e complicato da dover superare il linguaggio felpato delle diplomazie.

L'Italia è sola. Con qualche soldino in più, ma non ci serve a nulla rispetto al caos migranti. Le foto e le dichiarazioni con cui si stemperava il problema ora diventano spine, a tal punto che il mite Mattarella alza la voce. Ora si metteranno in moto le cancellerie e qualcosina si smuoverà per evitare che quanto le elezioni in Francia avevano smorzato torni burrascosamente come reazione popolare. Macron mostra i muscoli. Gli altri i denti. Noi? Noi mostriamo Nostra Signora della Bontà, la novella Madre Teresa di Calcutta (con scorta al seguito e benefici presidenziali), noi mostria-

mo Laura Boldrini. E qui capisci perché in Italia restano solo i migranti con bassa scolarizzazione. Insomma, la partita è persa.

Il presidente Mattarella chiede all'Europa di presentarsi per ciò che non è: una comunità. Non bastano la stessa moneta e tonnellate di retorica per fare l'Europa. Soprattutto quando da Bruxelles si diffonde un bullismo che sfocia nella dicitura «Pigs», maiali, verso i portoghesi, gli italiani, gli irlandesi, i greci e gli spagnoli. È una sigla che bolla i popoli, appiccicata da chi si ritiene superiore - e non lo è - perché ha truccato la partita.

Se dunque il nostro presidente della Repubblica vuole davvero scuotere le istituzioni europee deve costringerle a mettere nero su bianco, con scadenze e penali, ciò che finora è stato solo un gran giro di parole. Allora sì che forse se ne viene a capo. Dico forse, perché poi manca una messa a fuoco della questione, che non si limita alla sola gestione dei numeri, ma va ben oltre: che politica estera abbiamo sull'Africa? Che diplomazia abbiamo? Che tipo di distribuzione intendiamo operare? Solo così si capirà il peso specifico dell'Europa, se cioè ha un senso politico oppure no. Mattarella, alzando con misura la voce, ora deve ottenere qualcosa. E con lui l'Europa. O ciò che si vende per tale. La simpatia per quel disegno ormai sta finendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

